

Biasca, 13 giugno 2008

Al
Consiglio di Stato
Del Canton Ticino
Palazzo governativo
6501 Bellinzona

Consultazione sulla revisione del Piano direttore cantonale

Gentili signore, egregi signori,

vi ringraziamo per averci coinvolti nella procedura di consultazione della seconda fase della revisione del Piano direttore cantonale (PD) concernente il livello operativo, ossia le Schede e le Rappresentazioni grafiche.

Con la presa di posizione del 23 giugno 2005 sul documento "Un progetto per il Ticino, scenari e obiettivi per il nostro territorio" avevamo sollevato talune perplessità su temi che ritenevamo avrebbero meritato maggiore attenzione da parte dell'autorità politica, auspicando l'elaborazione di proposte operative perlomeno per questa fase della procedura di consultazione. Purtroppo ancora una volta queste aspettative sono state in gran parte disattese, soprattutto per le carenti o addirittura mancanti indicazioni in merito alle misure concrete d'attuazione degli obiettivi a medio-lungo termine. D'altra parte, l'aver raggruppato alcuni argomenti esposti separatamente nelle schede del precedente PD non ha sicuramente contribuito ad assicurare la necessaria trasparenza, anche per i non addetti ai lavori come lo scrivente Consiglio direttivo che si aspettava un documento maggiormente comprensibile.

Confermiamo che era - e rimane - condivisibile alleggerire la struttura del documento rendendola maggiormente operativa e pratica. Scelta però che non avrebbe dovuto eludere i necessari approfondimenti ed andare a scapito della trasparenza e, in certi casi, pure dei contenuti del documento. Questo modo di procedere è d'ostacolo al dialogo con gli altri strumenti pianificatori locali e regionali e soprattutto - per quanto riguarda le attuali regioni di montagna o meglio i futuri enti di sviluppo regionali - con gli strumenti della nuova politica regionale, sia federale che cantonale. Si ha infatti l'impressione che attraverso questo documento il Cantone non agevoli affatto l'intervento pianificatorio ai vari livelli e possa essere d'impedimento alla realizzazione effettiva dei progetti. A tal proposito v'è da chiedersi in che misura si sia solo accennato e

volutamente evitato di affrontare tematiche magari scottanti ma fondamentali per il nostro Cantone. L'esigenza di conoscere gli indirizzi - e di riflesso le scelte concrete - del Governo (ad esempio ubicazione della stazione AlpTransit) e di conoscere le possibili proposte di soluzione sui progetti allo studio (ad esempio realizzazione di un secondo parco nazionale) è di particolare attualità e importanza per tutta la Regione

Sulla base degli elementi emersi dagli approfondimenti attorno ad un tema tanto delicato quanto importante per il futuro del nostro Cantone, il Consiglio direttivo ripropone quindi alcuni spunti di riflessione che auspica possano contribuire costruttivamente al dibattito in corso, soprattutto per il ruolo che le regioni di montagna hanno assunto nel corso degli anni. Per questi motivi, senza avere la pretesa di essere esaustivi, completando quanto già a suo tempo segnalato e per quanto possibile seguendo la traccia di allora, presentiamo le nostre osservazioni sui principali temi che, in questo momento necessitano di una chiara ed inconfutabile presa di posizione e proposta operativa da parte vostra.

1. *Il Piano Direttore del 1990 (PD '90): uno sguardo retrospettivo*

Ribadiamo che - d'altronde già segnalato in occasione della precedente consultazione del 2005 - anche in questa occasione il bilancio del PD '90 è abbastanza scarso. Maggiori indicazioni sugli obiettivi e i risultati raggiunti o meno, i motivi che hanno impedito o rallentato certi processi, le misure e gli accorgimenti adottati per riorientare le ipotesi di base, ecc. avrebbero permesso una maggior condivisione del riorientamento strategico proposto con l'attuale PD in consultazione. Mal si comprende come mai i contenuti di determinate schede (ad esempio la 9.5 "Centro turistico del Nara e Terme di Acquarossa) non siano stati ripresi ed adattati alla nuova situazione. La riflessione per l'impostazione di un "nuovo modello territoriale", che siamo certi scaturisce dall'esperienza acquisita con il PD del '90, avrebbe dovuto essere maggiormente esplicitata, soprattutto per la conferma dei risultati ottenuti nell'ambito della ricerca della **coesione territoriale** interna che per la Regione rimane l'obiettivo prioritario da assicurare. Presupposto che, seppur ripreso, si ritrova solo velatamente esplicitato nel documento all'esame, ma che a quanto ci consta risulta presente tra gli enunciati di fondo e gli obiettivi prioritari perseguiti dall'autorità cantonale nella presente legislatura. A più riprese infatti è stata indicata l'importanza dell' "equilibrio tra le regioni" per lo sviluppo dell'intero territorio cantonale.

2. *Il "nuovo" Modello territoriale*

Confidiamo nel fatto che con il nuovo modello si voglia perseguire la ricerca della necessaria complementarità tra i vari territori riconoscendo le funzioni dei poli ma pure i ruoli assicurati dai centri regionali come quello di Biasca.

Se i mutati scenari internazionali e nazionali impongono nuove scelte, riteniamo altresì indispensabile che le peculiarità regionali siano veramente valorizzate e non rimangano semplici enunciazioni. Per questo è importante porre in atto tutte le strategie possibili e fare in modo di mettere a disposizione gli strumenti necessari - e il PD è sicuramente uno di questi - per permettere una crescita equilibrata, anche economica, tra le differenti realtà comprensoriali. La complementarità che i territori periferici possono assicurare alle zone urbane va quindi maggiormente tenuta in considerazione e perseguita attraverso un processo di crescita integrato.

3. *Gli obiettivi pianificatori cantonali*

Abbiamo già detto nella precedente consultazione di come era tanto evidente quanto ovvia la condivisione dei principi guida che animavano e animano l'attuale revisione del PD, anche se gli stessi devono essere rapportati alle singole realtà territoriali. In effetti come si potrebbe non essere attenti alle problematiche che possono deturpare il nostro paesaggio oppure non condividere la necessità di un uso parsimonioso del territorio per l'edificazione. Tuttavia ci auguriamo che la politica integrata del paesaggio che non riguarda solo i citati siti alpini di particolare valore quali ad esempio "Piora o il Lucomagno", ma anche zone edificate del fondovalle, possa fornire sufficienti ed adeguati strumenti e/o risposte alle autorità locali.

In linea di principio la suddivisione proposta nei quattro ambiti tematici, può essere condivisa, a condizione ovviamente che tramite i nuovi concetti del PD venga assicurato l'equilibrio territoriale. Ad ogni modo, consapevole che l'uno o l'altro tema può assumere importanza e sfumature assai diverse, non solo tra le Regioni del cantone ma addirittura tra le sub-regioni del nostro comprensorio, il Consiglio direttivo ritiene necessario riprendere e porre l'accento su alcuni aspetti specifici dei singoli ambiti.

Patrimonio

La volontà di "tutelare e valorizzare il paesaggio attraverso progetti comprensoriali" è condivisa dal Consiglio direttivo. Tra le priorità la sorveglianza dell'**evoluzione del bosco** e la sua gestione per assicurare e migliorare le sue molteplici funzioni, anche quella economica (filiera bosco legno della NPR), sono di fondamentale importanza non solo per la Regione, ma per l'intero Cantone. Tuttavia per la messa in atto di misure efficaci ed efficienti è indispensabile che vengano attribuiti i necessari mezzi a sostegno delle differenti iniziative volte alla salvaguardia e valorizzazione di questa preziosa risorsa. Lo stesso discorso può essere riproposto per il settore agricolo (ruolo multifunzionale) che merita senz'altro un'attenzione particolare. Nelle valli più discoste è di vitale importanza il ruolo dell'agricoltura di montagna non limitata al solo approvvigionamento ma soprattutto alla tutela, gestione e valorizzazione del paesaggio. Lo sviluppo di **attività agrituristiche** potrebbe contribuire in modo tangibile alla sopravvivenza di talune strutture agricole. Nel **turismo** un ruolo ancora importante e determinante per la montagna lo giocano pur

sempre le **strutture invernali** (impianti di risalita,...) e nuove possibili forme di turismo legate alla ricreazione (terme, escursionismo, ecc.). A questo proposito, riteniamo necessario che il consiglio di Stato indichi le zone dove sono attualmente ubicate le stazioni sciistiche per evitare che le scelte politiche del settore possano venir vanificate semplicemente per l'assenza nel PD. Volutamente ci siamo riferiti a questi settori perché sono strettamente correlati ad un progetto che vede impegnata la nostra Regione da anni: la creazione di un secondo parco nazionale attorno al massiccio dell'Adula che riprenderemo più avanti. Ci permettiamo ancora esprimere il nostro disappunto sul fatto che da nessuna parte abbiamo avuto modo di trovare il benché minimo segnale sulle **zone di estrazione della pietra naturale** che è una componente economico sociale di estremo interesse per il nostro territorio e che non può assolutamente essere dimenticata. Lo segnaliamo in quest'ambito rammentando il fatto che alcuni Comuni della Riviera e della Bassa Leventina hanno promosso e stanno portando avanti dei progetti di pianificazione territoriale della zona di estrazione.

Rete Urbana

E' con soddisfazione che vediamo riconosciuto a Biasca il ruolo di centro regionale di riferimento per l'intero comprensorio delle Tre Valli, pur tenuto conto delle influenze del polo urbano di Bellinzona. Nell'ambito dei processi d'aggregazione attuati ed in atto, ci permettiamo tuttavia ancora una volta di spezzare una lancia a favore dell'importanza che rivestono per le nostre valli centri di riferimento quali Faido, Acquarossa e Blenio (aggregazioni attuate) così come eventualmente in futuro il centro per l'Alta e la Bassa Leventina, e la Riviera (aggregazioni allo studio). Per quanto riguarda **l'urbanizzazione diffusa**, riproponiamo quanto già indicato nel 2005. Un caso concreto è dato dagli insediamenti e dalle infrastrutture di trasporto internazionali (compresi gli elettrodotti) che hanno di fatto occupato importanti parti di territorio del fondovalle cantonale. Sempre più sovente si è chiamati a pagare un duro prezzo in termini di occupazione del territorio e di ripercussioni ambientali senza un equo riconoscimento economico e sociale. Basterebbe citare la problematica del traffico delle merci (compreso l'energia) attraverso l'arco alpino per rendere l'idea. Anche in questa fase della procedura, il nuovo PD non fornisce la benché minima indicazione della volontà di attuare misure di risanamento del territorio (ad esempio interrimento degli elettrodotti nelle vicinanze delle zone edificabili) insediato o di misure che possano in qualche modo modificare la tendenza in atto. Su questa base pianificatoria, guardando al 2020 non ci si può aspettare che il peggio, vale a dire l'attuale situazione ancor più aggravata. Dobbiamo sottolineare inoltre l'apporto fondamentale per l'intera Regione assicurato **dalle zone industriali sia di carattere cantonale che regionale**. Oltre alle leggi settoriali, il cantone dovrà dimostrare lungimiranza proponendo attraverso la nuova politica regionale misure concrete per lo sviluppo di queste zone, come d'altronde fatto in passato con la legge sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane. Non ci stancheremo mai di sottolineare che, come in ogni luogo, ma in particolare nelle zone più discoste, la promozione e di riflesso lo sviluppo, possono realizzarsi unicamente se i servizi di base sono assicurati.

A scampo d'equivoci ribadiamo infine che l'idea di cercare nuove modalità operative e di collaborazione per affrontare le sfide del futuro ha trovato il pieno appoggio della Regione che ha accolto con entusiasmo la nascita del progetto di sviluppo territoriale e regionale del San Gottardo.

Mobilità

Nell'ottica di uno sviluppo sostenibile non basta creare una buona offerta di trasporto pubblico, ma è anche necessario incentivare la popolazione al suo uso. E' in questi termini che avevamo introdotto la nostra precedente presa di posizione ed è con questa frase che riproponiamo le nostre attuali osservazioni. Per la nostra Regione, sicuramente ancor più di altre a livello cantonale, è tanto essenziale quanto indispensabile disporre di un'offerta di **collegamenti viari e di trasporto pubblico** efficienti (allacciamento al sistema TILO), che faccia capo alla **stazione di Biasca quale terminale e piattaforma d'interscambio principale (PRT-RTV)**. Per la Regione Tre Valli è necessario in primo luogo prevedere a medio-lungo termine l'introduzione dell'orario cadenzato ogni 30 minuti durante tutto l'arco della giornata. In considerazione inoltre della funzione di Alptransit per lo sviluppo socioeconomico sull'intero territorio cantonale bisogna ribadire con forza **la funzione di trasporto pubblico regionale e nazionale della nuova linea, oltre alla funzione di collegamento internazionale**. Riconfermiamo con fermezza che se per il Ticino è importante guardare a nord, per la nostra regione è fondamentale. In questa direzione non ci stancheremo quindi di rivendicare l'estensione del **concetto di S-Bahn** verso i centri della svizzera tedesca ed in particolare degli agglomerati di Lucerna, Zurigo e Basilea, così come altrettanto importante risulterà lo sviluppo di una rete integrata per le relazioni interne ("metropolitana cantonale") e verso la regione insubrica. La nuova linea ferroviaria ed i nuovi trafori - Monte Ceneri compreso - dovranno quindi garantire collegamenti regolari con fermate cadenzate al polo di Biasca sia verso sud che verso nord, assicurando in questo modo un appropriato servizio pubblico. Riteniamo che proprio la funzione di trasporto pubblico della nuova ferrovia deve essere codificata in modo esplicito nel PD. Benché l'area multiservizi prevista in bassa Leventina non può essere un'alternativa sul lungo termine al problema dell'inquinamento causato dal transito dei mezzi pesanti sull'autostrada (come ribadito anche in seguito nel capitolo "Vivibilità"), visto comunque il progetto in corso, riteniamo importante riprendere e completare, con l'inserimento di uno svincolo autostradale completo, la scheda 12.26 del PD '90.

Vivibilità

Al punto 23 (pag 96 del rapporto esplicativo) si pongono tre obiettivi di capitale importanza per il vivere quotidiano. Basterebbe la ferma volontà politica di far rispettare questi principi per assicurare la salvaguardia e favorire l'occupazione abitativa e lo sviluppo di regioni periferiche quali la nostra. Pur comprendendo gli sforzi fatti nel tempo per ridurre i vari tipi di inquinamento atmosferico, rimaniamo dell'opinione che molto rimanga da fare e che spesso, quasi sempre per

opportunità o motivi finanziari, talune scelte vanifichino in un batter d'occhio quanto di buono fatto negli anni. Tra i fattori che maggiormente incidono sui carichi ambientali troviamo soprattutto il traffico autostradale. Come più volte evidenziato, si ribadisce che incolonnare i camion lungo l'autostrada (contagocce), prevedere la realizzazione del parcheggio di automezzi pesanti sottraendo importanti spazi per le industrie nella Bassa Leventina o pensare al raddoppio del tunnel autostradale del S. Gottardo non possono essere soluzioni sopportabili (perlomeno a medio-lungo termine) dal profilo ambientale per la nostra Regione. Si ritiene pertanto essenziale che venga confermato in modo inequivocabile la volontà di procedere al **trasferimento del traffico merci dalla strada alla ferrovia** entro il 2009. Il cantone dovrà mettere in atto tutto quanto di sua competenza per raggiungere questo obiettivo.

Altro elemento vitale per la vita dell'uomo è l'**acqua**. Materia prima di cui la Regione ne fa la sua ricchezza, purtroppo non sufficientemente remunerata. Il PD in consultazione tratta in maniera troppo marginale questo tema ad eccezione in parte dei riferimenti ripresi al capitolo energia. Pur ritrovando nel documento **per il settore energetico** maggiori indicazioni rispetto al 2005, non sono dati sufficienti segnali per la **politica di risparmio energetico** e per la conversione dalle **energie fossili a quelle rinnovabili** che il Cantone è intenzionato a perseguire. E' con una certa soddisfazione che prendiamo atto della volontà del Consiglio di Stato di valutare per l'energia eolica la "*fattibilità del comparto del Gottardo*" e di ricerca di altri siti in Ticino. In quest'ambito tuttavia, ribadiamo fermamente come a nostro modo di vedere un progetto che guarda verso il 2020 debba definire una politica energetica con obiettivi quantitativi da raggiungere attraverso il risparmio e la sostituzione delle fonti fossili con quelle rinnovabili. Limitarsi all'enunciazione di principi e concetti serve a ben poco.

4. Le schede di coordinamento

Abbiamo accennato in entrata alla delusione per la superficialità con cui sono stati affrontati determinati temi. Carenze che al di là delle generalità presentate nel rapporto esplicativo emergono in modo palese nelle schede di coordinamento. La nostra adesione all'intento di semplificare la presentazione assicurata a suo tempo non andava certamente in questa direzione. In più parti non si è infatti rilevato in che misura, con che mezzi e quali strumenti si è intenzionati ad assicurare continuità agli obiettivi del precedente PD, soprattutto per quelle schede di risultato intermedio (ad esempio comprensorio dell'alta valle del Ticino e di Dötra). Detto ai vari ambiti tematici di alcuni aspetti generali, senza avere la pretesa di sviscerare tutti i problemi dei singoli temi trattati, segnaliamo gli oggetti che a nostro modo di vedere meritano di essere maggiormente approfonditi. Per praticità, seguendo la sistematica - e la numerazione - della presentazione delle schede del PD, presentiamo quindi gli oggetti per i quali ci si attende dei complementi d'informazione già in questa fase della procedura.

Scheda P. 1: Paesaggio

Un tema che ci sta particolarmente a cuore si riferisce al progetto destinazione Blenio 2009. Le iniziative prioritarie che fanno parte del progetto si riferiscono a Campra e alla realizzazione delle terme di Acquarossa. Il Cantone che ha promosso questa iniziativa dovrebbe confermare in modo chiaro nel PD la volontà di proseguire verso la concretizzazione di queste due iniziative. In questa scheda dovrebbero pure trovare spazio le iniziative concernenti strutture sportivo-ricreative particolarmente attinenti al paesaggio. Pensiamo in particolare alla possibile creazione di un campo da golf nella regione come ventilato nel comprensorio della media Leventina. Il precedente PD elencava alcuni progetti mentre l'attuale documento è completamente silente al riguardo.

Scheda P. 5: Parchi naturali

La scheda riassume i principi generali adottati a livello nazionale per le varie categorie di parco e, per i parchi nazionali, si limita ad indicare i due progetti allo studio sul territorio cantonale. Va però chiarita l'effettiva volontà dell'autorità cantonale di sostenere in tutto e per tutto la nascita di almeno un parco nazionale anche, qualora opportuno, assicurando azioni mirate verso l'autorità federale per ricercare la flessibilità necessaria per l'ottenimento del consenso popolare. Solo così facendo la creazione di una grande area protetta fondata ovviamente sul concetto di *“promozione economica e fattore di attrattiva turistica nel contesto della nuova politica regionale”* (pag. 3) potrà vedere la luce. In questo senso ci sembra più che opportuno che quanto indicato al capitolo indirizzi venga sviluppato e precisato dal Cantone, in particolare per ciò che riguarda *“il rispetto dei criteri fissati nelle normative federali”*. E' quindi importante che al più presto venga presentato un concetto cantonale dei parchi naturali che precisi cosa si intende per la categoria parco nazionale.

Scheda P. 6: Acqua

Pur trattandosi ancora di un grado di consolidamento riferito ad informazione preliminare la funzione vitale dell'acqua, sia quale approvvigionamento idrico che quale utilizzo per la produzione d'energia, merita ben altre considerazioni. In particolare sarebbe auspicabile sapere in che modo si intende ad esempio *“sviluppare ulteriormente la creazione di aree di riserve idriche cantonali per garantire la disponibilità d'acqua di qualità in futuro”* oppure *“gestire lo sfruttamento delle risorse analizzando e orientando gli usi allo scadere delle concessioni”*. Non dimentichiamo infatti che al riguardo è tuttora pendente un'iniziativa concernente il riconoscimento degli indennizzi per lo sfruttamento delle acque (canoni d'acqua) ai territori e Comuni “produttori” di questa risorsa.

Scheda P. 8: Territorio agricolo

Alle sfide si dice che *“Il destino dello sviluppo paesaggistico e turistico dipende quindi in misura preponderante da un'agricoltura sostenibile”*. Questa affermazione ci trova pienamente concordi,

a maggior ragione per l'agricoltura di montagna che, di fronte alle crescenti pressioni esterne, deve essere valorizzata anche ed in particolare per il ruolo multifunzionale che ha nell'ambito della tutela, gestione e valorizzazione del paesaggio. In proposito un utile complemento potrebbe essere assicurato con il sostegno ad attività agrituristiche. Tuttavia l'affermazione che *“La sua promozione si attua secondo i principi inseriti nella legge cantonale sull'agricoltura”* preoccupa non poco. Secondo questi principi, le iniziative (esaminate pure tramite la LIM) promosse nel corso degli ultimi anni hanno infatti incontrato ostacoli a volte insuperabili. Si auspica quindi una maggiore apertura tenendo conto, entro certi limiti, di esperienze fatte in altre Nazioni.

Scheda P. 9: Bosco

Ci preme in particolare rammentare l'aspetto economico legato allo sfruttamento di questa risorsa. Di fronte agli attuali scenari energetici l'incremento dell'utilizzo del legno quale fonte energetica diventa prioritario. Non solo, la sua valorizzazione deve essere concretamente assicurata attraverso lo sviluppo della filiera bosco legno, come previsto dal programma d'attuazione della nuova politica regionale.

Scheda R. 7: Poli di sviluppo economico

In quest'ambito è interessante rilevare che la zona di Biasca rientra tra le ubicazioni di dato acquisito. Pur solo in forma generale, per le iniziative in corso nella nostra Regione gradiremmo fosse perlomeno fatto cenno anche ad altre importanti parti di territorio occupate da zone industriali di interesse regionale. La zona della Bassa Leventina è infatti risorta dopo la scomparsa della Monteforno e il processo di sviluppo in atto indica prospettive interessanti che anche il PD dovrebbe riprendere. Anche la zona di Quinto potrebbe nel prossimo futuro veder nascere importanti sviluppi sempre che taluni condizionamenti pianificatori possano essere appianati. Non vorremmo che un domani, il non aver considerato a livello di PD questo genere di spazi impedisca lo svilupparsi di apprezzabili iniziative.

Scheda R. 8: Grandi generatori di traffico

In quest'ambito si fa riferimento in particolare ai grandi centri commerciali, tuttavia per la nostra Regione importanti incidenze sono dovute alla presenza di impianti sportivi invernali. Impianti che per la Regione sono e rimangono essenziali per la valorizzazione del territorio e il mantenimento del tessuto economico e sociale. Il pensiero corre ovviamente agli impianti di risalita o ad eventi sportivi che nei periodi invernali possono muovere importanti flussi di fruitori.

Scheda R. 9: Svago di prossimità

Riferendosi ai *“principali corsi d'acqua e le loro aree di pertinenza”* per la Regione Tre Valli deve essere completato il comprensorio relativo al parco fluviale della Riviera come d'altronde evidenziato dallo studio comprensoriale del paesaggio dell'aprile del 2000, commissionato dal Dipartimento del territorio. Lo studio sottolinea come *“il piano del paesaggio di comprensorio*

evidenzia il carattere unitario della Riviera, attraverso la promozione del parco fluviale, elemento trainante per la ridefinizione del paesaggio della valle". Da parte nostra riteniamo auspicabile l'estensione del concetto anche ai territori ubicati tra Biasca e Malvaglia in zona Legiuna (vedi gruppo di lavoro del CdS). Seppur attualmente in parte occupati per i depositi di materiale Alptranit, il recupero dei terreni nel prossimo futuro dovrebbe ampliare l'offerta di possibilità di svago indirizzandosi alla funzione di spazi verdi particolarmente attrattivi.

Scheda R. 12: San Gottardo – Progetto di sviluppo territoriale e regionale

A sostegno delle scelte strategiche attuate dai quattro Governi cantonali segnaliamo la nascita, o meglio la formalizzazione, in parallelo della collaborazione delle quattro Regioni del Gottardo che vede le Tre Valli partecipare attivamente alla realizzazione di questo progetto. In effetti per le regioni non si tratta di una novità ma più di una continuazione degli scambi e della collaborazione portata avanti in oltre trent'anni di LIM, anche se il concetto è da leggere su una scala ben più ampia. In relazione alle possibili iniziative concernenti il settore energetico infatti si sta discutendo attorno ai progetti di sviluppo delle energie rinnovabili, in particolare l'energia eolica che coinvolgono la nostra Regione e il Goms, non escludendo di valutare il comprensorio del Passo della Novena. D'altro canto siamo pure consapevoli che questi progetti potranno svilupparsi in armonia con altre puntuali iniziative già elencate nel Programma d'attuazione del Progetto di sviluppo del Gottardo approvato dal Seco. In proposito si rimanda alle considerazioni della scheda M. 11. I nuovi indirizzi strategici e operativi adottati trovano ad ogni buon conto il nostro pieno appoggio.

Scheda M. 1: Piano cantonale dei trasporti

E' a dir poco con stupore che rileviamo (pag. 3 della scheda) che per la Regione Tre Valli non si è ritenuto di adottare una scheda apposita mentre invece vengono mantenute le schede del precedente PD per gli altri comprensori. La motivazione secondo cui *"data la natura e la portata dei progetti previsti, non è stato necessario un consolidamento nel Piano direttore"* non può trovare il nostro consenso. Pur comprendendo che vi siano opere meno imponenti rispetto ad altri comprensori, riteniamo però che dopo tutto il lavoro svolto nel recente passato per giungere all'elaborazione di un piano regionale dei trasporti il Cantone debba perlomeno indicare le intenzioni riguardo le opere ritenute prioritarie e la tempistica di realizzazione. Basterebbe citare la riorganizzazione di tutto il comparto dell'attuale stazione ferroviaria di Biasca (vedi anche pag. 6 della scheda M7) e le possibili scelte d'utilizzo della vecchia linea FFS dopo l'entrata in funzione di Alptranit per ritenere l'incidenza a livello territoriale rilevante e giustificare la richiesta di precisi indirizzi cantonali. Chiediamo quindi che si proceda all'elaborazione della relativa scheda di PRT per le Tre Valli. Un ulteriore elemento indispensabile che deve trovare una risposta concreta riguarda la completazione del tracciato Alptranit in Riviera .

Scheda M. 6: (PD 90-scheda 12.1), AlpTransit

Riprendiamo questa scheda del precedente PD in quanto in tutto il documento si accenna di tanto in tanto ma in ogni caso solo marginalmente al progetto AlpTransit. Per la Regione riveste una rilevanza non indifferente sapere cosa succederà dopo l'apertura del traforo più lungo del mondo. Si sente spesso parlare di continuazione del tracciato a sud del Ceneri ma non vorremmo venir relegati in secondo piano per privilegiare esigenze di altri attori. Auspichiamo che il Cantone sappia riconoscere i sacrifici fatti dagli enti locali della regione e per questo vorremmo indicazioni precise e, nel limite delle competenze dell'autorità cantonale, vincolanti sui tempi d'esecuzione della linea in Riviera che rammentiamo prevedeva la realizzazione di un tracciato in galleria. Sempre sull'argomento AlpTransit e visto che anche per la realizzazione di una possibile stazione per i treni ad alta velocità non si forniscono suggerimenti concreti (solo un cenno per il Piano di Magadino), chiediamo di formalizzare una proposta maggiormente vincolante. Da parte nostra in considerazione del fatto che alla scheda M7 "TILO" si accenna al nuovo ruolo del comparto strategico di Arbedo-Castione chiediamo se non sia fattibile e nell'interesse di tutto il Ticino prevedere anche la realizzazione della stazione AlpTransit in quella zona. Così facendo si eviterebbero dispersioni e si creerebbe veramente un centro d'interscambio interessante per tutto il territorio cantonale.

Scheda M. 7: Sistema ferroviario e regionale e transfrontaliero Ticino-Lombardia - TILO

Come anticipato al capitolo mobilità chiediamo che l'aumento delle frequenze su tratte specifiche non sia limitato alle ore di punta ma che si preveda l'introduzione di un orario cadenzato ogni 30 minuti durante tutto l'arco della giornata. In riferimento alle indicazioni presentate al capitolo indirizzi lettera c (pag 5 della scheda) e richiamato quanto appena evidenziato al punto precedente per la stazione di Biasca riteniamo che il progetto di rivitalizzazione del comparto della stazione debba tener conto degli obiettivi volti a garantire *"un accesso alle stazioni comodo, sicuro e funzionale, in particolare per pedoni e ciclisti"*. Purtroppo le nostre richieste sono state finora disattese.

Scheda M. 11: (PD 90-scheda 12.16), Strada principale Biasca Lucomagno: A416

La procedura di revisione del PD costituisce l'occasione per ancorare ancora più esplicitamente il concetto d'apertura invernale del Passo del Lucomagno, pur prendendo atto che la scheda M. 11 strada principale Biasca-Lucomagno A416 è ripresa dal PD 90 e non è pertanto in consultazione. Lo spunto scaturisce dalla scheda R. 12 San Gottardo-Progetto di sviluppo territoriale e regionale che mette giustamente in evidenza la necessità di avviare un processo di graduale messa in rete di ogni iniziativa e di mobilitazione di tutti i principali attori coinvolti. Un ruolo prioritario lo riveste l'obiettivo di migliorare l'accessibilità e la qualità delle infrastrutture di trasporto. In questo contesto infatti si sottolinea esplicitamente la necessità di migliorare le condizioni di mobilità per favorire l'integrazione dell'area San Gottardo con la rete delle città svizzere ed europee, di

promuovere assi di collegamento interni nord sud ed est ovest come pure di promuovere i sette passi alpini quale potenziale turistico coordinandone l'apertura.

E' nostra opinione che con l'attuale scheda di PD si resta troppo nel vago ed in particolare si omette di precisare che in questo contesto il progetto di apertura prolungata del Passo del Lucomagno deve essere confermato ed addirittura implementato. Sarebbe questa una misura concreta, realistica e coerente con le enunciazioni di principio sopra riportate, in linea inoltre con la volontà espressa dal Canton Grigioni.

Purtroppo il Canton Ticino, chiamato ad esprimersi in merito, non ha confermato analoga impostazione e si è dichiarato disposto unicamente a riproporre un nuovo periodo di apertura a titolo provvisorio precisando nel contempo che per il momento investimenti sul sedime stradale non entravano in considerazione (lett. On. Borradori alla Pro Lucomagno del 4 febbraio 2008).

Lo strumento del PD è la sede idonea per coordinare le politiche cantonali dei due cantoni, a maggior ragione nell'ambito di un progetto innovativo ed ambizioso qual è il Progetto San Gottardo. Si chiede pertanto che lo stesso menzioni esplicitamente il concetto dell'apertura del passo del Lucomagno a titolo definitivo sull'arco dell'intero anno come pure la necessità di predisporre gli investimenti necessari per un adeguamento della strada a questa destinazione.

Scheda V. 3: Energia

Sugli indirizzi presentati siamo concordi, anche per le possibilità di realizzare impianti eolici nella Regione del Gottardo compatibilmente al progetto di sviluppo in corso. Per la ricerca di altri siti rimandiamo a quanto detto nella scheda del progetto Gottardo segnalando per la Regione la zona della Novena. Altri progetti (impianti idroelettrici) dovrebbero ricevere la necessaria attenzione nel documento e ci riferiamo in particolare al raddoppio del bacino della Val d'Ambra o al grande progetto che può interessare la nostra Regione e quella del Locarnese che per il momento non ha trovato l'accordo dell'autorità cantonale. D'altro canto è di questi giorni il rilancio del dibattito a livello nazionale sull'energia nucleare e per questo riteniamo che il Cantone debba assumere un ruolo più incisivo nella difesa e nello sviluppo della politica energetica sostenibile e rinnovabile. Ancora una volta per la Regione confermiamo inoltre l'importanza del miglioramento della rete di trasporto dell'energia elettrica (ammodernamento delle strutture di trasformazione e interrimento e/o spostamento all'esterno delle zone edificabili degli elettrodotti). In generale, considerata l'importanza del tema ribadiamo la necessità di definire degli obiettivi quantitativi da raggiungere pure attraverso la politica di risparmio energetico. Proponiamo infine di valutare la possibilità di prolungare il gasdotto fino a Bodio come previsto dall'attuale PD (scheda 7.3).

Scheda V. 6: Approvvigionamento di materiali inerti

Prendiamo atto con soddisfazione che le proposte contemplano pure il riutilizzo del materiale di scarto prodotto dalle attività di estrazione delle cave. Nell'interesse di tutti, è auspicabile che questo annoso problema possa trovare finalmente una soluzione praticabile.

5. Osservatorio dello sviluppo territoriale

Sul tema rimandiamo a quanto presentato nella precedente consultazione riconfermando la necessità di introdurre un monitoraggio quale strumento per realizzare gli obiettivi previsti.

6. Conclusioni

Il Consiglio direttivo si augura che le considerazioni presentate possano contribuire a migliorare la collaborazione tra tutte le parti chiamate, in un modo o nell'altro ad occuparsi del nostro territorio. Per questo motivo, pur non volendo ritornare su taluni argomenti ritiene indispensabile che l'autorità cantonale si faccia parte attiva per chiarire le differenti posizioni ed evitare possibili spiacevoli ostacoli. Basta andare con il pensiero all'entrata in funzione della linea ad alta velocità senza sapere come e in che termini verrà completato il tracciato, alla destinazione che si vorrà dare alla vecchia linea del Gottardo, alle attività di estrazione della pietra naturale oppure ancora al progetto di parco nazionale attorno al massiccio dell'Adula per capire il sentimento della popolazione delle valli e di riflesso della necessità di risposte chiare e inequivocabili per la nostra Regione. Vorremmo infine concludere sottolineando la preoccupazione avanzata a tutti i livelli riguardante gli aspetti finanziari. Sulla base delle esperienze del passato è infatti generalizzato - e oseremmo dire legittimo - il timore che la particolare situazione economica in cui si dibattono le finanze dei vari attori coinvolti, Comuni in primis, non agevoli la realizzazione degli obiettivi posti. Siamo certi che l'Autorità cantonale avrà già considerato le possibili modalità di finanziamento che permetteranno di non incidere, se non marginalmente, sulle già precarie finanze degli enti locali.

Ringraziandovi per l'attenzione che dedicherete alle nostre considerazioni, cogliamo l'occasione per porgervi, gentili signore ed egregi signori, i nostri migliori saluti.

PER LA REGIONE TRE VALLI

Il Presidente

Il Segretario animatore

Sandro Vanina

lic. rer. pol. Dario Zanni

Copia p.c.: Comuni della Regione Tre Valli e del Bellinzese
Regione Valle Morobbia
Associazioni delle comunità di Leventina, Blenio e Riviera (per il tramite dei Presidenti)
Comunità patriziali di Leventina, Blenio e Riviera
Associazione dei comuni e delle regioni ticinesi, Via Gaggini 3, 6500 Bellinzona
Media